Domani lo sciopero generale unitario e centinaia di manifestazioni in tutto il Paese

Con i lavoratori un grande schieramento democratico

La dichiarazione della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL – Nuove prese di posizione sulla grande giornata di lotta – La FGCI sottolinea l'impegno dei giovani occupati, disoccupati e degli studenti – Incontro tra segreteria della CGIL e Lega delle Cooperative – Piena solidarietà della Lega delle autonomie locali, dell'UDI e delle ACLI – Adesione della Regione Calabria ai contenuti della piattaforma sindacale – Ferrara: ordine del giorno del Consiglio comunale con il voto di PCI, PSI, PdUP e della DC per lo sciopero

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL che si è riunita martedì sera ha approvato una dichiarazione in cui si fa il punto della situazione a pochi giorni dallo sciopero generale. Il documento è stato al centro della conferenza stampa tenuta ieri dai segretari generali della CGIL, CISL, UIL. Ecco, di seguito, il testo della dichiarazione.

Lo sciopero generale del 12 gennaio è la manifestazione della ferma volontà dell'intero movimento sindacale di esprimere i forti motivi di contrarietà di tutti i lavoratori nei riguardi dell'attuale gestione della politica economico sociale del Paese. In un momento in cui la situazione va sempre più aggravandosi, l'azione del governo si dimostra non idonea ad affrontare e avviare a soluzione i problemi posti dalle pesanti condizioni di disagio che pesano sulla intera classe lavoratrice e sulla collettività nazionale. Sul piano dell'occupazione, la situazione si aggrava e le prospettive sono ancora più preoccupanti; allo stato di ritardo nelle riforme richieste dal sindacato, fa fronte la tendenza a rimettere in discussione fondamentali conquiste appena acquisite: l'ascesa dei prezzi assume dei ritmi sempre più elevati e i provvedimenti adottati o che si intendono adottare risultano inadeguati. In definitiva, manca un organico quadro di politica economica che sia, allo stesso tempo, in grado di contenere gli effetti negativi dell'attuale fase congiunturale ed incidere sui ritardi strutturali del nostro sistema.

Il movimento sindacale ha avuto modo di constatare la gravità dell'attuale realtà, dopo una serie di incontri tra governo e sindacati, protrattisi per oltre tre mesi e durante i quali ha potuto accertare la resistenza dell'attuale governo ad accogliere ed a far proprie le istanze e le sollecitazioni che derivano da una corretta e coerente interpretazione degli interessi dell'intera classe lavoratrice.

Il movimento sindacale ritiene positivo il metodo del confronto, in considerazione delle verifiche che si possono effettuare. Ma è sulle risposte e sui risultati di tale confronto che esso esprime le sue valutazioni in relazione alle richieste avanzate. Tale giudizio in senso negativo è stato ampiamente e responsabilmente formulato dal Direttivo della Federazione CGIL CISL UIL a conclusione della Conferenza di Napoli. D'altro canto esso constata oggi che alle sue sollecitazioni ed ai suoi indirizzi si sono unite voci molteplici ed autorevoli, tutte decise a mettere in discussione l'attuale condotta della politica economico sociale ed a sottolineare che la presente crisi è superabile solo attraverso una programmazione dello sviluppo, che faccia della politica delle riforme, dell'intervento pubblico nell'economia e del Mezzogiorno e del controllo dei processi di ristrutturazione, i punti cardine per mutare l'attuale meccanismo di crescita della nostra economia e per creare le condizioni di un maggiore e più diffuso benessere della classe lavoratrice.

Il movimento sindacale ritiene che il futuro del Paese si costruisce e si realizza soprattutto su questo piano. E' in questa direzione che è rivolta anche l'attuale fase dei rinnovi contrattuali che urta contro infondate intransigenze padronali tali da non consentire, come è fermo proposito del sindacato, rapide chiusure delle vertenze ancora aperte. Obiettivo fondamentale del sindacato rimane quello di indirizzare tutta la propria capacità di pressione sui problemi dello sviluppo e del progresso generale della società italiana. Ciò oggi si rende tanto più necessario in quanto anche attraverso questa strada è possibile bloccare le velleità, peraltro arroganti e diffuse, di dare spazio ed enfasi ad avventure antidemocratiche.

Lo sciopero generale del 12 gennaio è pertanto finalizzato a questi scopi precisi. E' uno sciopero che respinge le tendenze moderate e conservatrici, preme per diversamente qualificare la politica governativa e per spingerla ad accogliere le esigenze dei lavoratori. La gravità della presente situazione economica e sociale del Paese richiede sempre più una guida politica che abbia il potere, la capacità, la volontà di far propri e di realizzare quegli obiettivi di rinnovamento e di progresso per i quali i lavoratori si battono.

In questo senso acquista rilevanza l'impegno, ribadito dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, a dare carattere di continuità all'azione di pressione perché è soprattutto in questa che risiede la possibilità di conseguire gli importanti risultati proposti. E ciò sia sul piano generale nazionale che su quello dell'azione sindacale, territoriale e settoriale, che già si è sviluppata in questi mesi in momenti di confronto e di lotta articolati molto vivaci impegnando i lavoratori su obiettivi concreti di riforma e di sviluppo in particolare per il Mezzogiorno.

I segretari della Federazione CGIL-CISL-UIL Storti, Vanni e Lama

Cooperative

Nel corso di un incontro svoltosi fra la segreteria della CGIL e la presidenza della Lega nazionale delle Cooperative sono state illustrate le ragioni che hanno indotto i sindacati a proclamare lo sciopero generale e gli obiettivi che il movimento sindacale si propone di conquistare nella fase attuale.

«I dirigenti delle due organizzazioni — si legge in un comunicato congiunto — hanno avuto modo di constatare una sostanziale concordanza di giudizio in merito alle ragioni che ispirano lo sciopero generale, i cui obiettivi coincidono con la politica del movimento cooperativo. Essi hanno inoltre rilevato che, per quanto concerne il problema dei prezzi, mantengono piena validità le proposte che, da tempo avanzate dal movimento sindacale e dal movimento cooperativo, sono state completamente eluse dal governo. Tali proposte comportano misure di effettivo controllo dei prezzi alla produzione, nella fase della distribuzione e della importazione, colpendo l'intermediazione parassitaria, alleggerendo il peso fiscale sui consumi di massa e favorendo una ristrutturazione della rete distributiva fondata sullo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo fra i dettaglianti.

«Nel quadro dell'esigenza di una massiccia ripresa della attività del settore edilizio, mantengono piena validità la legge 865 sulla casa e le premesse di ordine urbanistico, di limitazione della rendita fondiaria e di ristrutturazione del settore pubblico in essa contenute. Va accentuato, in proposito, il ruolo insostituibile delle Regioni, della programmazione degli Enti locali e della cooperazione edificatrice. I decreti delegati recentemente emanati dal governo si muovono invece lungo una linea che contrasta con lo spirito della legge.

«La segreteria della CGIL e la presidenza della Lega, in merito ai problemi dell'agricoltura, ritengono che il suo rinnovamento passa attraverso la liquidazione delle posizioni di rendita, la riforma dei contratti di affitto agrario, il superamento della mezzadria e colonia e lo sviluppo di strutture cooperative e di forme associative, il finanziamento alle Regioni, la sistemazione idrogeologica, l'attuazione delle grandi opere di irrigazione e di forestazione, la modifica dei regolamenti e delle norme comunitarie.

«La presidenza della Lega ha illustrato ai dirigenti della CGIL la decisione di indire per il 27 gennaio a Roma una grande manifestazione di massa per ribadire con forza le rivendicazioni e i programmi del movimento cooperativo contro la linea del governo Andreotti che tende ad emarginare la funzione della cooperazione e dell'associazionismo nella vita economica nazionale. La segreteria della CGIL riconoscendo la giustezza di questa iniziativa, ha espresso la volontà di prendere attiva parte alla preparazione e allo svolgimento della iniziativa stessa».

FGCI

Lo sciopero generale del 12 gennaio indetto dall'organizzazione sindacale dei lavoratori — afferma in un suo comunicato la direzione nazionale della FGCI — «è un momento importante della lotta sociale e politica in atto nel Paese contro il governo Andreotti-Malagodi. E' la risposta giusta e necessaria ad una politica, in ogni suo momento particolare e nel complesso, chiaramente contraria alle esigenze delle masse popolari».

«In questo senso — aggiunge la direzione FGCI — debbono infatti considerarsi sia gli atti politici compiuti da questo governo riguardo ai problemi delle pensioni, dei prezzi, dei poteri regionali, del Mezzogiorno, della scuola e dell'Università, sia l'atteggiamento espresso verso gli attacchi padronali all'occupazione e verso i piani monopolistici di ristrutturazione aziendali, come pure quello nei confronti dei grandi rinnovi contrattuali, tendente ad unificare su posizioni di chiusura verso le piattaforme sindacali tutto il fronte padronale, pubblico e privato».

«La direzione nazionale della FGCI fa pertanto appello a tutti i giovani occupati, disoccupati e studenti, affinché facciano sentire la propria presenza in questa lotta, estendendo lo schieramento popolare, arricchendolo di nuovi terreni e contenuti di lotta, in modo da incidere a fondo negli indirizzi economici, sociali e politici del nostro Paese».

«La direzione nazionale del FGCI — conclude il comunicato — impegna tutti i suoi militanti a dare un contributo fattivo alla piena riuscita dello sciopero, in ogni zona del Paese, in modo che questa giornata di lotta segni, con il contributo decisivo delle nuove generazioni un momento importante nella lotta contro la politica antioperaia e antipopolare del governo Andreotti, per battere il centro-destra e aprire la strada ad una svolta democratica».

UDI

In una lettera di adesione alla grande manifestazione di lotta di domani, l'Esecutivo nazionale dell'Unione donne italiane motiva tale adesione «con la comunanza di intenti propria alle organizzazioni dei lavoratori ed alla associazione di massa femminile».

Ricordato che «nella lotta per l'emancipazione femminile (oggi più che mai minacciata dalle tendenze emerse con il governo di centro-destra, gli atteggiamenti padronali e di una serie di organi di informazione di massa), un grande impegno è dedicato al diritto al lavoro della donna, mai così violato come in questi anni», l'UDI aggiunge «che la mancata realizzazione delle riforme e di una programmazione capace di prevedere e indirizzare l'economia del paese, impedisce da un lato la creazione di nuovi posti di lavoro e d'altro lato, accentuando la carenza di servizi sociali, fa pesare sui lavoratori, sulle loro famiglie e sulle donne i costi dell'educazione e dello studio per i giovani, e della assistenza per i malati e gli anziani».

ACLI

Le ACLI aderiscono allo sciopero generale indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, e assicurano la loro partecipazione alla giornata di lotta per testimoniare l'impegno dei lavoratori cristiani per un diverso sviluppo. Lo afferma un comunicato della presidenza delle ACLI nel quale si precisa che «con questo sciopero infatti la classe lavoratrice e larghi strati popolari rivendicano precisi interventi in materia di politica economica e di riforme — che mirino in particolare alla salvaguardia dei livelli di occupazione, allo sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura — e rispondono unitariamente alla linea politica portata avanti dall'attuale governo.

Calabria

Allo sciopero generale ha dato la propria adesione il Consiglio regionale della Calabria. Nel documento approvato all'unanimità (eccetto PLI e MSI) si sostiene, fra l'altro, che l'iniziativa dei sindacati «mira a sollecitare la soluzione di problemi essenziali per la giusta impostazione di un programma di sviluppo del paese, nel cui contesto va considerato il Mezzogiorno come elemento inscindibile dell'intera economia nazionale». L'ordine del giorno prosegue considerando che la realizzazione delle riforme di struttura, il consolidamento del suolo calabrese, il problema dell'occupazione devono essere posti come condizione irrinunciabile per garantire uno sviluppo organico della Regione e dell'intero Mezzogiorno e per impedire lo stato di degradazione economica di cui il continuo esodo dei lavoratori rappresenta il segno più marcato. Constatato poi che tale impostazione, mentre evidenzia la piena maturità della classe lavoratrice di indirizzare la lotta verso obiettivi avanzati e che investono gli interessi della collettività nazionale, il documento rivela la completa rispondenza di questa iniziativa ai fini innovativi su cui è fondata la Regione e che mirano a realizzare la piena partecipazione dei lavoratori alle scelte e alla conseguente azione sul piano della pratica attuazione dei programmi. Approva l'iniziativa — conclude l'ordine del giorno — ed esprime piena solidarietà alle forze sindacali in lotta auspicando un largo successo alla manifestazione nell'interesse generale dei lavoratori impegnati a fornire un contributo essenziale per la propulsione sociale ed economica del paese».

L'adesione allo sciopero di domani, inoltre, è stata votata da parte di numerosi consigli comunali della Regione.

Ferrara

Un'ampia e qualificata maggioranza del Consiglio comunale di Ferrara composta dai gruppi del PCI, PSI, DC e PdUP ha approvato un documento a sostegno delle motivazioni dello sciopero generale.

Il documento unitario «esprime pieno appoggio e viva solidarietà ai lavoratori che sono chiamati per attuare un'azione generale di sciopero decisa unitariamente dalla Federazione CGIL-CISL-UIL in conseguenza degli insoddisfacenti risultati finora emersi dagli incontri fra il governo e le Confederazioni sindacali in ordine all'esigenza di avviare una diversa politica economica.

«Il Consiglio comunale — conclude il documento — consapevole che i problemi posti alla base dello sciopero corrispondono alla pressante esigenza di avviare un nuovo, giusto ed equilibrato assetto di tutta la società, rivolge un vivo appello alla cittadinanza ferrarese perché manifesti la propria solidarietà ai lavoratori in lotta e alla loro organizzazione». Su questo documento s'è astenuto il gruppo del PSDI; hanno votato contro liberali e fascisti.

Autonomie locali

La Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali, dal canto suo, ha diffuso una nota in cui dichiara di essere «consapevole della gravità della situazione e della politica messa in atto dall'attuale governo, in senso antiriformatore, come dimostrano i chiari atti e propositi governativi — superburocrati, legge su Venezia, fitti agrari, fermo di polizia, casa, università e scuola, diritto di sciopero, PPSS — e di avvertire la grande importanza democratica dell'azione dei sindacati impegnati in modo unitario nello sciopero nazionale».

La Lega — prosegue la nota — «non solo esprime la propria piena solidarietà ai lavoratori italiani, che si accingono a scrivere un'altra decisiva pagina a favore del progresso del paese», ma «invita le Regioni, le Province, i Comuni, tutte le forze autonomiste ad essere attivamente partecipi in questa grande lotta (voti di assemblea, indirizzi di politica amministrativa, vertenze territoriali, impegni nella programmazione ecc.)».

Operaio muore alla Fiat Mirafiori

TORINO, 10

Ancora una tragedia sul lavoro alla Fiat Mirafiori. Un operaio della sezione fonderie e fucine è morto questa sera col torace schiacciato da una macchina. Lo sventurato, Egidio Gianna, di 37 anni, originario di Cimolais (Udine), abitante nella nostra città in via Vigliani 27, scapolo, è stato trasportato con un'ambulanza dell'azienda all'ospedale delle Molinette, dove è giunto ormai cadavere. Gli accompagnatori hanno soltanto saputo dire che era «caduto sotto una sbavatrice».

Come al solito in fabbrica è stato imposto il massimo riserbo sulle circostanze della sciagura. Le sbavatrici sono macchine simili a presse che stampano a caldo i pezzi e poi li rifilano con stampi affilati. Probabilmente un grosso pezzo è schizzato dalla macchina durante lo stampaggio ed ha colpito l'operaio, oppure il Gianna è stato schiacciato dal maglio senza stampo (in caso contrario sarebbe stato tagliato in due) mentre riparava la macchina.

La riunione fra sindacati e padronato si è protratta per tutta la notte

Edili: ore decisive per la vertenza

Intenso lavoro al tavolo delle trattative — Gli incontri a livello di gruppi ristretti — Si è entrati nella fase finale del negoziato ma restano riserve — Una nota dei sindacati

Ancora una giornata di intenso lavoro quella di ieri al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto degli edili. Dopo una serie di riunioni separate delle due delegazioni impegnate nella vertenza la trattativa è stata avviata alle 14,30 a livello di gruppi ristretti. Alle 19,30 la delegazione sindacale è tornata in assemblea plenaria per informare dell'andamento della discussione, avendo tra l'altro chiesto la controparte padronale una «pausa di riflessione». Il compagno Truffi segretario generale della FILLEA CGIL a nome della delegazione unitaria ha informato sull'andamento della riunione con i padroni, affermando che, pur essendosi fatti alcuni ulteriori passi in avanti, restano ancora molte riserve sulla posizione e sulle disponibilità dell'ANCE relative ad alcune essenziali questioni del contratto. Truffi ha anche informato la delegazione dei lavoratori che il padronato si è pronunciato per un proseguimento della trattativa. Essa è quindi ripresa ed è andata avanti per tutta la notte.

Intanto in questa ultima sessione di incontri tra delegazione sindacale unitaria e padronato Ance e Intersind, iniziata martedì pomeriggio, sono corse più volte voci sulla possibilità di vere e proprie marce indietro dei costruttori su alcuni dei punti qualificanti della piattaforma rivendicativa che sono stati sostanzialmente acquisiti e che riguardano il salario annuo garantito, l'abolizione del cottimismo, la regolamentazione del subappalto e i livelli di contrattazione, mentre è sembrato che non ci fosse alcuna volontà di andare avanti speditamente sulle altre questioni contrattuali rimaste ancora insolute. Per questo motivo martedì sera i sindacati avevano chiesto all'ANCE la propria posizione al tavolo della trattativa e quindi una risposta chiara e conclusiva sul contratto.

Ieri mattina alcuni dirigenti padronali, tra cui Buoncristiani, vice presidente dell'Associazione dei costruttori e responsabile, per la sua parte, di tutta la trattativa, hanno ritenuto di dover precisare che non vi sono ragioni extracontrattuali che possano in qualche modo ritardare o addirittura bloccare la soluzione della lunga e difficile vertenza, che interessa, come abbiamo più volte detto, oltre 1.200.000 lavoratori edili.

La delegazione sindacale ha ascoltato l'informazione padronale e quindi la segreteria che dirige il lavoro dei sindacati al tavolo della discussione si è riunita e ha emesso un comunicato nel quale, dopo aver precisato che la trattativa sarebbe ripresa alle ore 14,30, afferma: «Avendo valutato non soddisfacente la posizione che ANCE e Intersind avevano assunto all'inizio della presente fase di trattative, nella giornata di oggi i sindacati dei lavoratori hanno tenuto una riunione della delegazione presente alle trattative.

«Dall'approfondito dibattito è emersa confermata e pressante la necessità che nel corso di questa sessione di trattative, gli imprenditori sciolgano ogni residuo nodo riguardo alle intese di massima finora raggiunte e compiano passi decisivi in ordine alle questioni non ancora approfondite. Solo in tal modo — dice il comunicato — la trattativa odierna può conseguire l'obiettivo che ad essa assegnava la Federazione dei lavoratori delle costruzioni, e cioè di costituire la fase finale del negoziato e di condurre al nuovo contratto.

«Secondo la delegazione ed i sindacati — conclude il comunicato — si renderà necessario un immediato ricorso alla lotta qualora non si precisi immediatamente, da parte di ANCE e Intersind, una posizione corrispondente alle già dichiarate disponibilità».

La riunione aggiornata ad oggi

Negativo l'incontro per i 110.000 elettrici

Oggi riprendono i colloqui al ministero per gli statali e iniziano le trattative per i dipendenti dei bar - Concluse le assemblee dei bancari

Le prime battute della trattativa tra sindacati ed ENEL, iniziate ieri, per il rinnovo contrattuale dei 110 mila lavoratori elettrici hanno avuto per la FIDAE CGIL, FLAEI CISL e UILSP UIL un esito insoddisfacente.

Annunciando che un altro incontro con la controparte avrà luogo oggi pomeriggio, un comunicato sindacale precisa che «la delegazione dell'Ente elettrico ha esposto gli orientamenti generali di una controproposta alla piattaforma rivendicativa unitaria che, sostanzialmente, non recepiscono le richieste qualificanti di carattere normativo, mentre per la parte economica sono assolutamente insufficienti».

La piattaforma rivendicativa sindacale prevede tra l'altro il consolidamento delle 40 ore settimanali e la riduzione a 38 ore per le lavorazioni nocive, disagiate o gravose; l'abolizione graduale dello straordinario; la revisione della tabella dei lavori in appalto per limitarne la concessione; aumento dei minimi di 16 mila lire, aumenti biennali di anzianità; premio di produzione pari ai 15/30 di una retribuzione mensile con un minimo garantito di 110 mila lire; abolizione delle commissioni interne e riconoscimento dei nuovi organismi di base; due anni di durata del contratto.

STATALI — E' confermato per le ore 10 di oggi l'incontro al ministero della Riforma burocratica tra i ministri interessati e la delegazione sindacale dei lavoratori statali per l'esame della piattaforma rivendicativa della categoria. Nel corso della riunione dovrà essere fatto il punto sui risultati raggiunti dai gruppi di lavoro che, nei giorni scorsi, hanno preso in esame alcuni aspetti della piattaforma (contrattazione periodica, applicazione dello statuto dei lavoratori e stato giuridico del personale).

Ma dal governo i sindacati si attendono l'abbandono di un atteggiamento diversivo e generico e l'assunzione di una precisa volontà politica per andare rapidamente al nodo della vertenza e verso una sua rapida soluzione.

BANCARI — Si sono concluse le assemblee dei lavoratori bancari indette dall'Intersindacale di categoria per l'ipotesi di accordo per il rinnovo contrattuale raggiunta il 23 dicembre scorso, in sede di ministero del lavoro. La consultazione di base si è aperta il 27 dicembre: si sono svolte migliaia di assemblee nelle oltre 1.200 aziende dove operano i 150 mila dipendenti.

Secondo i dati raccolti dall'Intersindacale le assemblee hanno fornito a maggioranza una risposta positiva all'accordo, tranne che in Sardegna, in alcune province della Sicilia e a Roma.

PUBBLICI ESERCIZI — Iniziano oggi presso la FIPE le trattative per il rinnovo del CCNL dei dipendenti da pubblici esercizi (bar, ristoranti, ecc.).

In questa prima seduta l'Organizzazione padronale dovrà dare una prima risposta globale relativamente alle richieste già avanzate dai lavoratori (FILCAMS, FISASCAT, UILAMT) nella piattaforma rivendicativa che riguarda tra l'altro una nuova classificazione unica, la definizione di un salario nazionale efficiente, la riduzione del l'orario di lavoro, la parità normativa operai-impiegati, ecc.

Messi in atto dal segretario degli elettrici

Respinti dalla CISL i ricatti antiunitari

Luigi Sironi ha dato le dimissioni da segretario generale della FLAEI, il sindacato nazionale degli elettrici aderente alla CISL. Sironi ha annunciato le sue dimissioni in una lettera arrivata oggi a tutte le strutture nazionali e locali della CISL e della FLAEI. Oltre alle sue dimissioni da segretario nazionale, Sironi annuncia anche la sua uscita dalla CISL se questa continuerà a sostenere, come ha finora sostenuto attraverso le prese di posizione della segreteria confederale, le strutture della FLAEI lombarda colpite dal provvedimento di commissariamento. L'esecutivo nazionale della FLAEI aveva deciso, a maggioranza, nelle scorse settimane, di dichiarare sciolte 20 strutture sindacali FLAEI della Lombardia colpevoli di avere atteggiamenti unitari, di aver dato vita con FIDAE e UILSP al patto federativo, di contestare la linea antiunitaria della Federazione nazionale ed in particolare di Sironi.

Al posto delle strutture sciolte l'esecutivo ha nominato dei commissari di sua fiducia. Il provvedimento ha però suscitato le più vive proteste dei lavoratori iscritti alla FLAEI lombarda che hanno riconfermato la fiducia ai loro dirigenti democraticamente eletti: decine di sindacati provinciali FLAEI e di unioni sindacali provinciali CISL hanno solidarizzato con i dirigenti colpiti così come solidarietà piena è venuta dalle strutture lombarde della FIDAE e della UILSP, così come dalla segreteria nazionale della FIDAE.

La segreteria confederale della CISL inoltre ha apertamente solidarizzato con le strutture sindacali FLAEI della Lombardia ed ha invitato, a norma di statuto, il Sironi al ritiro del provvedimento di commissariamento perché immotivato.

POSTELEGRAFONICI

Tutti gli uffici fermi da domani per 48 ore

I 180 mila lavoratori si battono per una profonda ristrutturazione delle aziende - Deludente l'incontro col ministro Gioia - Il comunicato dei sindacati

Le segreterie nazionali dei sindacati PTT aderenti alla CISL (Silp - Silulap - Silps), CGIL (FIP), UIL (Uilpost-Uiltes), hanno esaminato insieme alle segreterie della Federazione delle tre confederazioni CGIL, CISL e UIL, gli sviluppi della vertenza della categoria. La segreteria della federazione ha rinnovato l'impegno di pieno appoggio alla lotta dei postelegrafonici la cui piattaforma è da considerarsi come componente degli obiettivi generali di riforma per i quali sta battendosi in questo momento l'intera classe lavoratrice italiana. In merito all'incontro di ieri con il ministro Gioia i sindacati PTT esprimono un giudizio negativo sullo stesso confermando pertanto lo sciopero nazionale di tutti i postelegrafonici già proclamato per i giorni 12 e 13 gennaio. I sindacati ribadiscono l'urgenza di rilanciare i servizi in grave stato di crisi; rilancio che può concretarsi soltanto attraverso una profonda ristrutturazione delle aziende ed un nuovo ordinamento del personale. Per conseguire tali obiettivi non possono essere consentite ulteriori dilazioni ma si richiedono precisi impegni del governo per una concreta ed organica realizzazione delle richieste unitarie da tempo avanzate dai sindacati. Pertanto ove tali impegni non dovessero essere assunti da parte del governo nei prossimi giorni l'azione sindacale della categoria sarebbe inevitabilmente inasprita. Le segreterie rinnovano l'impegno per la categoria a partecipare alle manifestazioni indette dalle Confederazioni nelle varie province per il giorno 12 nel quale l'azione della categoria verrà a coincidere con lo sciopero generale di tutti i lavoratori per l'occupazione, Mezzogiorno e riforme.

AUTOFERROTRANVIERI

Per il nuovo contratto prima azione di lotta

Tre ore di sciopero il 22 anche per la riforma del servizio pubblico - Dopo due mesi dalla presentazione delle richieste nessuna adeguata risposta

Entrano in lotta per il rinnovo del contratto e la riforma del trasporto pubblico, i 150 mila autoferrotranvieri: le prime tre ore di sciopero saranno realizzate lunedì 22.

I problemi sollevati dalle organizzazioni sindacali degli addetti ai pubblici servizi di trasporto (autoferrotranvieri internavigatori, ed autolinee), sia in relazione al rinnovo dei contratti, che all'impostazione di una nuova politica dei trasporti che sia funzionale alle esigenze delle popolazioni, non hanno finora avuto infatti dopo oltre due mesi dalla presentazione delle richieste, adeguate risposte dalle controparti pubbliche e private circa i modi di affrontare l'attuale situazione di crisi dei trasporti pubblici per avviarla a soluzione.

Le segreterie degli autoferrotranvieri CGIL, CISL e UIL, ritenendo ormai indispensabile richiamare l'attenzione del Paese sui predetti problemi, mentre invitano le proprie organizzazioni provinciali a portare avanti le iniziative già programmate per impegnare l'insieme del movimento sugli obiettivi di riforma, hanno deciso quindi di proclamare questo primo sciopero.

La Federazione delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL, tenendo conto della particolare situazione del settore ha convocato per il 24 corrente i segretari regionali delle 3 Confederazioni ed i segretari provinciali delle Camere del Lavoro, delle Unioni sindacali e delle Camere sindacali — insieme con le segreterie nazionali delle tre Federazioni di categoria — per predisporre un programma di lotta, tale da interessare tutto il movimento sindacale sia ai fini degli effetti della lotta dei lavoratori addetti e sia ai fini del suo collegamento con gli obiettivi di riforma del settore.

Domani e il 13

Sciopero all'ONIG contro la repressione

I sindacati CGIL, CISL e UIL dell'Opera nazionale invalidi guerra hanno deciso la astensione dal lavoro del personale nei giorni 12 e 13 c.m., oltre che per aderire allo sciopero generale, per protestare contro una serie di provvedimenti repressivi adottati dall'amministrazione, in violazione dello Statuto dei lavoratori.

Concluso ad Ariccia il Consiglio generale della FLM

Con i metallurgici tutta la forza del movimento sindacale

E' stato deciso di imprimere una svolta alla vertenza per rendere più produttive le trattative — Marianetti esprime l'impegno della CGIL — I temi in discussione

I metalmeccanici non sono isolati nella lotta per il contratto, per gli obiettivi sociali, per la ripresa del processo unitario, secondo gli impegni delineati l'altro ieri nella relazione al consiglio generale della FLM riunito ad Ariccia e concluso nella tarda serata. Un impegno in questo senso è stato portato infatti, nel corso del dibattito a nome della segreteria della CGIL, dal segretario confederale Agostino Marianetti. La principale categoria dell'industria ha deciso di imprimere una svolta nella vertenza per rendere più produttive le trattative che riprenderanno il 15, 16 e 17 con la Federmeccanica, adottando una serie di misure di lotta, specificando i «punti irrinunciabili» della piattaforma e i margini di negoziabilità, dando risposte concrete a problemi come quelli relativi alla piena utilizzazione degli impianti. Qualora i padroni rispondessero con un ulteriore irrigidimento, la risposta — questa è la tesi della CGIL enunciata da Marianetti — dovrà riguardare anche le confederazioni, non nel senso di un intervento nelle trattative, ma come promozione di un'azione generale a sostegno della categoria.

E' stata annullata o è perlomeno venuta assai meno la strategia dei metalmeccanici elaborata tre mesi fa all'assemblea di Genova per il contratto e gli obiettivi sociali? E' questa una domanda che è emersa in alcuni degli interventi nel dibattito. Marianetti e subito dopo Giorgio Benvenuto, uno dei tre segretari generali della FLM, hanno respinto tali ipotesi. Il segretario della CGIL ha rilevato come sia importante che i metalmeccanici non abbiano accettato un «contratto congiunturale», nè abbiano subito il disegno di restaurazione che avanza nel paese. La svolta nella vertenza — illustrata da Carniti con orientamenti che la CGIL condivide — non vuol certo significare, come qualcuno teme, un «precipitare» della vertenza stessa verso un approdo qualsiasi. Significa invece la dichiarazione di disponibilità ritenuta opportuna e possibile — ad esempio sul numero delle categorie per l'inquadramento unico — e, insieme, l'intensificazione della lotta. La CGIL, in tale contesto, respinge altresì, con i metalmeccanici, le varie richieste padronali per una regolamentazione della contrattazione aziendale. Quest'ultimo è un punto su cui si è soffermato anche Benvenuto. Non accetteremo mai, ha detto, l'inserimento nel contratto di procedure che blocchino l'iniziativa nelle fabbriche.

Ma quanto durerà la battaglia contrattuale dei metalmeccanici? La risposta, come sembra naturale, spetta ai padroni. Benvenuto, a questo proposito, riferendosi ad alcuni interventi, ha sostenuto che non si tratta tanto di scegliere fra «tempi lunghi e tempi brevi». Noi tutti, ha aggiunto, «vogliamo tempi giusti sia per il contratto che per le riforme sociali. Dobbiamo solo dimostrare di non temere lo scontro». Un altro dei temi sollevati nel corso della discussione è stato quello relativo ad un possibile intervento del governo nella vertenza. Già ieri Carniti aveva osservato come in realtà il governo si sia schierato con i padroni attraverso gli appelli di Andreotti e di Coppo per una regolamentazione della contrattazione articolata. Benvenuto ha ricordato alcuni progetti come quello della «controriforma sanitaria» che mette in discussione la libertà dei lavoratori di ammalarsi e di curarsi.

Larga parte del dibattito è stata dedicata alle lotte sociali, alla costruzione dei consigli intercategoriali. Accanto alle denunce di difficoltà e ritardi sono state ricordate iniziative positive. Mantero di Genova, ad esempio, ha ricordato alcune esperienze comuni fatte da metalmeccanici, marittimi e portuali attorno ai problemi del rinnovamento del sistema portuale. Marianetti ha sostenuto a questo proposito la necessità di un sempre maggior intreccio per quanto riguarda l'azione sindacale verso il Mezzogiorno, tra piattaforme regionali, settoriali e iniziative confederali.

A tarda sera il consiglio generale ha ascoltato le conclusioni del compagno Bruno Trentin, segretario generale della FLM ed approvato un documento. Ne riferiremo domani.

Il Consiglio generale della Federazione lavoratori metalmeccanici ha approvato altresì le misure di lotta: 24 ore di sciopero dal 20 gennaio al 10 febbraio; una giornata di lotta contro le ristrutturazioni il 23 gennaio; la convocazione di un convegno nazionale dei delegati per metà febbraio; la convocazione di un convegno di delegati delle fabbriche a partecipazione statale per il 30-31 gennaio a Milano.

Bruno Ugolini